

L'emergenza

## Allarme baby gang sos a governo e Parlamento convegno con Fico

pagina III

# Bomba in via Toledo, video shock ragazzino si salva per pochi secondi

L'adolescente evita per un soffio l'esplosione, poi fugge. Prima era passato un turista  
Si indaga a tutto campo: l'ordigno piazzato nel bar, trovata la chiave nella serratura

**ANTONIO DI COSTANZO**

Una sequenza da brivido. Documenta come un ragazzino si sia salvato per miracolo dall'attentato che giovedì ha distrutto il bar Shabby Caffè di via Toledo. Nelle immagini (il video è su [napoli.repubblica.it](http://napoli.repubblica.it)) si vede il giovane, 13-14 anni, che sta camminando sul marciapiede e sta per arrivare davanti al locale, ma viene bloccato dall'improvvisa e violenta esplosione che alle 22,21 scaglia detriti contro un'auto, contro il bar e i negozi dall'altro lato della strada. Se quel ragazzino avesse compiuto appena pochi passi in più sarebbe stato colpito in pieno dalla deflagrazione. Per una questione di secondi si è salvato anche un turista che passeggiava per via Toledo poco prima del botto. Sul fronte delle indagini la polizia ha recuperato quante più immagini possibili. Sia dalle telecamere gestite direttamente dalle forze dell'ordine sia da quelle dei numerosi esercizi. Alcuni testimoni raccontano che prima del raid alcuni motociclisti hanno bloccato il transito delle auto in piazza Sette Settembre per evitare, probabilmente, che fossero coinvolte nell'esplosione. Nessuno, però, ha bloccato quel ragazzino, vivo per miracolo, né un'utilitaria che compare nelle immagini e viene bersagliata dai detriti. Al momento la squadra mobile guidata da Luigi Rinella

sta vagliando alcune ipotesi investigative. Da quanto emerso non si tratterebbe di un raid del racket delle estorsioni. Potrebbe essere stata un'intimidazione di camorra, ma dettata da altre motivazioni. L'ordigno è stato piazzato all'interno del locale e non all'esterno. Qualcuno ha aperto la porta del bar e ha sistemato la bomba. Poi è scappato lasciando persino le chiavi nella serratura. E lì sono rimaste anche dopo la deflagrazione, quando la porta, a causa dell'onda d'urto, è schizzata dall'altro lato del marciapiede, sui tavolini del bar di fronte a quello distrutto. Qui poco prima, erano seduti due coppie di turisti con i figli. Dalle voci raccolte in strada dalle forze dell'ordine è emerso che i gestori del Shabby Caffè avevano dei problemi e che da mesi non pagavano l'affitto del locale, per altro la caffetteria era chiusa per ristrutturazione. Sono gli stessi gestori di un altro bar, in via Pessina 75, distrutto da un incendio a novembre. Un'altra pista investigativa porta alla camorra di San Giovanni a Teduccio, quartiere da dove viene la famiglia titolare delle due attività commerciali che potrebbero essere finite nel mirino dei clan. Le indagini diranno cosa c'è dietro l'esplosione, di certo per l'orario e il luogo dove è avvenuta, frequentato da migliaia di persone, poteva causare delle vittime. Lo sa bene il figlio del

proprietario di un negozio di abbigliamento che ha rischiato di essere preso in pieno dalla deflagrazione che si è riversata anche all'interno del cortile condominiale di Palazzo Doria D'Angri. Di una cosa i commercianti della strada sembrano essere sicuri: «Non si tratta di racket». Intanto, non mancano le polemiche per la scarsa assistenza ai commercianti che hanno subito le conseguenze dell'attentato anche se non direttamente coinvolti nel raid. Per ore sono rimasti senza luce e ancora ieri in alcuni esercizi non funzionava internet, quindi impossibile pagare con carte di credito e bancomat. «Solo per un miracolo non è avvenuta una strage vista l'ora, in una strada che raccoglie in questi mesi centinaia di turisti - afferma il presidente del Consorzio Toledo-Spaccanapoli, Rosario Ferrara - sono amareggiato per non aver letto un solo intervento del primo cittadino Luigi de Magistris. L'amarezza cresce ancora di più in quanto collaboriamo da sempre in modo costruttivo e operativo con i vari assessorati. Abbiamo provveduto a nostre spese a mettere in sicurezza l'area, abbiamo fatto intervenire l'acquedotto per fermare delle perdite di acqua, abbiamo dovuto con urgenza far intervenire la società di energia elettrica in quanto ben cinque attività sono rimaste senza corrente elettrica e telefono. Mi dispiace molto che

né l'assessorato alle Attività produttive né il primo cittadino si siano preoccupati di verificare i danni subiti dagli esercenti, alcuni dei quali non potranno mai più riaprire la loro attività andata distrutta». Sul posto, invece, si è recato fin

da giovedì il presidente della II municipalità, Francesco Chirico: «Vicenda preoccupante, brutta e sulla quale è necessario che si faccia chiarezza. Ma al di là dell'impegno di chi è deputato alla sicurezza e all'ordine pubblico, il Comune deve agire

per evitare che il malaffare entri nel business cittadino, soprattutto di quello legato al turismo. Bisogna fare luce su chi può pagare affitti esorbitanti e aprire bar ed esercizi commerciali e, magari, limitare le licenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

## Baby gang, un manifesto e un'agenda per fermare l'emergenza

All'incontro organizzato dall'Associazione Artur fondata da Maria Luisa Iavarone interverrà anche il presidente della Camera Roberto Fico

«Abbiamo bisogno che il tema della violenza e del rischio sociale diventi un punto importante nell'agenda parlamentare e governativa». È l'obiettivo che si prefigge Maria Luisa Iavarone, la mamma di Arturo, il minore che a dicembre fu accoltellato in via Foria. Oggi nell'Orto botanico a partire dalle 9,30, si farà il punto della situazione "su quanto è stato fatto, su quello che non è stato fatto e su quello che si deve fare" a sei mesi dall'aggressione. All'appuntamento interverrà il presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico. I lavori

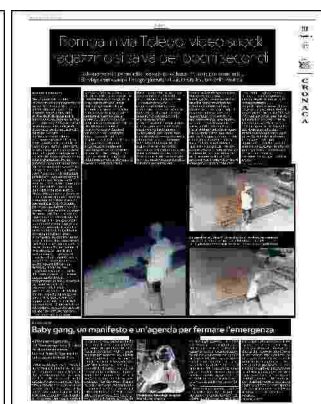
saranno moderati dal responsabile della redazione di *Repubblica Napoli* Ottavio Ragone. Iavarone introdurrà il dibattito. Sono attesi l'attore Salvatore Striano, il presidente della **fondazione "Con il Sud"**, Carlo Borgomeo, l'assessore regionale alla Sicurezza, Franco Roberti, l'assessore comunale all'Istruzione, Anna Maria Palmieri e il rettore dell'università Parthenope Alberto Carotenuto. L'incontro arriva dopo la diffusione del video in cui uno degli aggressori di Arturo scherza sui propri guai giudiziari e non appare per nulla pentito. Il ragazzo da poco ha ottenuto la misura della messa in prova, ma dopo la diffusione del video rischia la revoca del provvedimento e di ritornare nell'istituto di detenzione per i minori. Lo chiede Iavarone: «I magistrati valutino bene i comportamenti di questi ragazzi. Occorre

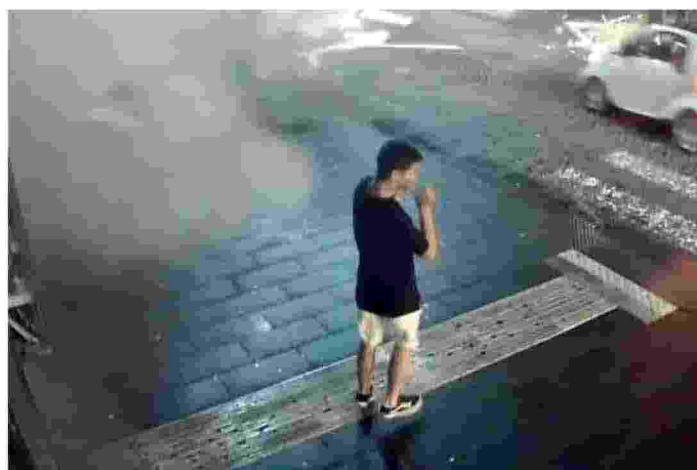
che abbiano la consapevolezza della gravità di quello che hanno fatto».

Non a caso i promotori dell'incontro ricordano che "a Napoli, tra novembre e gennaio, si sono verificati in città almeno sette casi di cronaca relativi al fenomeno delle baby gang. Eppure, a sei mesi esatti dall'aggressione che stava per costare la vita ad Arturo, non si è registrato nessun atto concreto che sappia andare oltre la retorica o la richiesta di maggiore repressione». Quindi l'appello: «Costruiamo insieme un'agenda programmatica collettiva, un manifesto di pedagogia civile che stimoli istituzioni e cittadini, a interpretare una road map di azioni concrete volte a contrastare, contenere e corresponsabilizzare al fenomeno della devianza minorile e delle baby gang».

— a. dicost

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Su [napoli.repubblica.it](http://napoli.repubblica.it) il video shock dell'esplosione. A sinistra il ragazzino mentre cammina su via Toledo a pochi metri dall'esplosione. Sopra si gira mentre il fumo avanza e poi la fuga



**Presidente Associazione Artur**  
Maria Luisa Iavarone